Agli inquirenti ha risposto soltanto con poche parole

Leighton interrogato in ospedale non ricorda nulla dell'attentato

Anche la moglie ascoltata dal magistrato e dagli agenti - Le condizioni dei due coniugi vanno migliorando - Indagini negli ambienti della estrema destra italiana - Il killer, venuto probabilmente dalla Spagna, ha avuto dei complici a Roma - Anche l'Interpol è stata interessata alla inchiesta

E' andato a vuoto il primo interrogatorio del senatore Bernardo Leighton e della moglie: i coniugi caduti nel criminale agguato fascista di lunedì sera non sono stati in grado di fornire agli inquirenti una descrizione precisa dell'attentatore. Il leader riconosciuto in esilio della DC cilena sta meglio, ma non ricorda nulla di ciò che è accaduto La moglie, Anita Fresno, ha ancora negli occhi ogni attimo della feroce aggressione, ma il suo racconto è frammentario e confuso. La primissima descrizione del killer che aveva fornito alla polizia (un giovane molto alto e biondo) ieri mattina non se l'è sentita di confermarla. Anzi, sembra che questa volta abbia descritto l'attentatore in maniera del tutto diversa

Il sostituto procuratore della Repubblica Pavone, che dirige l'inchiesta, insieme a funzionari dell'ufficio politico della questura e dell'ispettorato dell'Antiterrorismo, si sono recati, al reparto di traumatologia cranica del San Giovanni alle 9,30 di ieri mattina, e vi sono rimasti fino alle 13,30. «Putroppo è stato tempo perso — hanno detto gli inquirenti quando sono usciti — abbiamo parlato a lungo con i medici per conoscere le condizioni di salute dei feriti, poi siamo stati autorizzati ad interrogarli. Il senatore Leighton, però, non ha detto quasi nulla, non ricorda. Con la moglie il discorso è stato sempre generico e frammentario La donna è ancora in uno stato di choc molto forte, e perciò ci ha fornito indizi scarsissimi».

A palazzo di giustizia e in questura, comunque, è stata raccolta l'impressione che piccoli passi l'inchiesta ne ha fatti, ma in gran segreto. Le alzate di spalle degli investigatori («Siamo in alto mare e vi resteremo a lungo» ha detto testualmente il dottor Pavone) hanno il sapore di dichiarazioni di convenienza, fatte per non rischiare di compromettere l'esito delle indagini, oppure di mettere le mani avanti in caso di insuccesso.

La magistratura sta «scandagliando» gli ambienti dell'estrema destra per fare luce sugli appoggi che il killer che ha sparato contro Leighton si presume abbia avuto per portare a termine l'impresa criminosa. L'attentato, ormai è una certezza, è stato deciso dai colonnelli golpisti cileni contro i quali il senatore Leighton non ha mai smesso di pronunciarsi, denunciando al mondo la feroce repressione messa in atto dai fascisti di Santiago. Di ora in ora si vanno precisando sempre più le notizie riguardanti una vera e propria lista di esuli politici da eliminare che gli uomini di Pinochet hanno messo a punto fin da un anno fa, quando a Buenos Aires, fu assassinato insieme alla moglie il generale Prats.

Prats fu il primo di questa lista, che comprenderebbe una trentina di oppositori della dittatura dei militari. Il criminale piano dei golpisti — e l'attentato di lunedì sera ne è una conferma — prevede assassinii anche in Europa e negli Stati Uniti.

Il senatore Leighton, come si sa, negli ultimi tempi aveva ricevuto aperte minacce di morte. Simili minacce da alcune settimane a questa parte sono giunte anche a due personalità politiche cilene in esilio negli USA: Gabriel Valdés, ex ministro degli Esteri del governo Frei ed attuale segretario aggiunto delle Nazioni Unite, e Radomiro Tomic, candidato della DC alle elezioni presidenziali del '70. Le notizie sul pericolo corso da Valdés e Tomic sono state collegate alla partenza dal Cile di due dei fratelli Melgoza, Jorge e Andrés, ai quali sarebbe stato affidato il compito preciso di attuare il piano criminale. Il terzo fratello, Jaime Melgoza, è uno dei due sicari che uccisero nel '70 il generale Schneider, comandante in capo dell'esercito cileno.

Il FBI ha organizzato un servizio di vigilanza per tutelare l'incolumità di Valdés e Tomic in tutto il territorio degli Stati Uniti. A Roma, invece, al senatore Leighton sono continuate a giungere minacce senza che la polizia (o, meglio, il SID) decidessero alcuna iniziativa.

Ora gli investigatori hanno avanzato tra le altre ipotesi quella che l'attentato a Leighton sia stato compiuto proprio dai fratelli Jorge e Andres Melgoza. Fotografie e notizie sui due oscuri personaggi sono state richieste all'Interpol.

Chiunque sia il killer che ha sparato ai coniugi Leighton, comunque, c'è il forte sospetto che si sia già allontanato dall'Italia prendendo un volo per Madrid Questa città, infatti, come è noto, da molto tempo funziona come una vera centrale fascista in Europa, dove trovano appoggio, tra gli altri, gli uomini della DINA (la «Gestapo cilena», come viene chiamata da tutti gli esuli) ovvero il servizio di spionaggio utilizzato dai militari traditori per controllare e boicottare anche all'estero l'attività politica degli oppositori di Pinochet.

Gli attentatori del senatore Leighton, insomma, con ogni probabilità sono tornati proprio nel luogo dove — secondo l'opinione più diffusa tra i collaboratori dell'esponente democristiano ferito — hanno ricevuto le ultime consegne prima di arrivare a Roma

Sergio Criscuoli

Altre prese di posizione contro il vile agguato

L'attentato fascista compiuto contro Bernardo Leighton, e contro sua moglie, continua a suscitare vivaci e sdegnate reazioni di personalità del mondo politico, sindacale e culturale, di assemblee elettive e di associazioni democratiche.

Ieri una ferma condanna dell'episodio di criminalità fascista è stata pronunciata dalla commissione Esteri del Senato, su invito del compagno Calamandrei che, esprimendo solidarietà alle vittime, ha chiesto al governo una vigorosa azione per individuare i responsabili e per garantire la sicurezza dei rifugiati politici nel nostro Paese. Si sono associati il senatore Giraudo (DC) e il senatore Albertini (PSI), mentre il presidente della commissione, Sceiba (DC), ricordando che il presidente del Senato a nome di tutta l'assemblea ha già «fermamente stigmatizzato l'accaduto», ha annunciato l'invio di un telegramma di solidarietà a Leighton. Il sottosegretario agli Esteri Cattanei ha dato assicurazioni sull'impegno del governo sia per assicurare alla giustizia i responsabili che per garantire l'incolumità degli esuli politici. Il presidente della Commissione esteri della Camera, on Russo (DC), si è recato a far visita a Leighton in ospedale.

Il direttivo dei deputati DC ha espresso «vivo sdegno per un delitto che colpisce profondamente la sensibilità democratica del popolo italiano». Una nota dell'agenzia «Forze nuove», della sinistra DC, esprime vivo dolore per l'attentato. Una interrogazione sulla mancata protezione dell'esule cileno è stata presentata da quattro deputati della «base» di «Forze nuove».

Una delegazione dell'UDI, composta da Nicoletta Rosconi, Anita Pasquali e Marisa Passigli, si è recata ieri in ospedale per portare alla signora Anita Fresno Leighton le espressioni di solidarietà delle donne italiane.

Il segretario generale della FISBA-CISL, Paolo Sartori, ha affermato a sua volta che «il regime dispotico di Santiago non può perdonare a Leighton, presidente e fondatore della DC cilena, di essere un testimone attivo ed un giudice intransigente della sua violenza».

Prese di posizione di decisa condanna sono state assunte dalla Presidenza della Regione Toscana, dai presidenti della Giunta e del Consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia, dal presidente della Provincia di Roma, dai presidenti della Giunta e dal Consiglio regionale della Campania, dal Consiglio comunale di Milano (che ha chiesto «adeguata protezione» per gli esuli), dal Consiglio regionale della Puglia, dal Consiglio comunale di Taranto e dal sindaco di Ferrara, Costa.

A Firenze lo sdegno per il vile attentato è stato espresso anche dalla Federazione sindacale regionale, dal Consiglio provinciale, dalla segreteria provinciale della FLM, dal comitato unitario antifascista del Nuovo Pignone, dal comitato antifascista della SIP, da numerose fabbriche e Case del popolo.

Anche il GIP — gruppo di impegno politico dc della direzione generale della RAI — si è associato all'unanime reazione di sdegno, affermando che questo episodio deve essere occasione per tutte le forze sociali, culturali e politiche, per consolidare «attraverso un confronto leale gli strumenti essenziali della libertà e del pluralismo».

Il presidente della DC cilena: il crimine è opera della estrema destra

Patricio Aylwin, presidente della Democrazia cristiana cilena al momento del golpe, ha affermato a proposito dell'attentato contro Bernardo Leighton e sua moglie: «Il grave ferimento di cui è rimasto vittima il mio amico Leighton è senz'altro opera di formazioni di estrema destra». La dichiarazione viene riportata sul «Popolo» di ieri.

L'uomo politico cileno è giunto a Roma l'altro ieri per seguire da vicino le condizioni di Leighton.

Nella DC cilena Patricio Aylwin rappresenta le posizioni più concilianti verso la Giunta militare.

Esuli cileni occupano con ostaggi gli uffici ONU a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 8

Sedici esuli cileni hanno occupato oggi nella capitale argentina gli uffici dell'alto commissariato dell'ONU per i profughi, asserragliandovisi con tredici ostaggi (sette donne e sei uomini) in segno di protesta contro le miserevoli condizioni di vita in cui versano in Argentina.

Nel pomeriggio è sembrato che la polizia fosse decisa a sgomberare i locali con la forza, ma i sedici cileni hanno ammonito le autorità sulle «gravi conseguenze» di un simile gesto. In serata, è stato chiesto l'intervento del segretario dell'ONU Waldheim.

Chiesto un intervento ONU per liberare Luis Corvalan

I Comitati sovietici di solidarietà con il Cile chiedono un immediato intervento in favore del segretario del PCC e di altri dirigenti dell'UP

MOSCA, 8.

Il comitato sovietico di solidarietà con i democratici cileni ha rivolto un appello a Kurt Waldheim affinchè intervenga per esigere dalle autorità cilene una immediata dichiarazione ufficiale sulle condizioni di salute di Luis Corvalan, Pedro Felipe Ramirez, Anibal Palma, Andres Sepulveda e Sergio Vuskovic e faccia uso del suo alto prestigio di Segretario generale dell'ONU per impedire l'illegale repressione giudiziaria contro i patrioti e i democratici cileni, e per ottenerne la liberazione.

In particolare nella dichiarazione del comitato sovietico di solidarietà si afferma: «Secondo notizie di stampa, starebbero per essere giudicati da un tribunale militare noti esponenti dei partiti e del governo di unità popolare del Cile, tra cui Luis Corvalan, Pedro Felipe Ramirez, Anibal Palma, Andres Sepulveda, Sergio Vuskovic ed altri patrioti e democratici cileni La giunta militare non ha reso ancora pubblici i suoi intendimenti, tuttavia durante una conversazione telefonica del comitato sovietico di solidarietà i rappresentanti delle autorità cilene non hanno negato che si stia organizzando il processo giudiziario a Valparaiso. Tutto ciò non può non suscitare grave apprensione. Proprio perchè la Giunta militare cilena in casi analoghi ha più volte posto l'opinione pubblica internazionale di fronte a fatti compiuti»

SANTIAGO, 8.

Il vescovo della Chiesa luterana del Cile Helmuth Franz, non potrà entrare nel suo paese, secondo quanto dichiarato dal ministero degli interni della giunta.

Il documento ufficiale della giunta cilena dice testualmente «per impedire attività antinazionali e non compromettere gravemente la sicurezza e la tranquillità pubblica, il governo supremo ha disposto di proibire l'entrata nel paese di Helmuth Franz Thiel e la revoca del permesso di permanenza definitiva autorizzata da questa segreteria di Stato».

Il quotidiano «La Segunda» nella sua edizione pomeridiana informa che «il vescovo si sarebbe adoperato a calunniare in Europa il Cile, presentandolo come una nazione in cui non si rispettano i diritti umani».

Secondo l'Istituto nazionale di statistica il costo della vita in Cile è aumentato nel mese di settembre del 9,2 per cento, mentre nel mese di agosto l'aumento era stato dell'8,9%.

BEIRUT — Una donna ferita negli scontri di ieri viene portata in salvo da due soccorritori

A Beirut, Tripoli e Zagharta, dopo cinque giorni di calma

Improvvisamente ripresi gli scontri nel Libano

Almeno 35 morti e 150 feriti - Imposto il coprifuoco dal tramonto all'alba nella capitale - Ieri mattina avrebbero dovuto essere smantellate le ultime barricate

BEIRUT, 8

Il governatore di Beirut ha imposto il coprifuoco dal tramonto all'alba per la improvvisa ripresa dei combattimenti per le strade di Beirut dopo 5 giorni di calma. Gruppi armati di musulmani e cristiani si sono dati battaglia con mitra, mortai e granate causando almeno 35 morti e 150 feriti e provocando numerosi incendi tra cui uno che ha oscurato il cielo nella zona del porto. Mentre divampavano gli scontri veniva annunciata una nuova cessazione del fuoco da parte del comitato creato per coordinare le misure di sicurezza. La nuova tregua per le 14 italiane è stata annunciata dalla radio. I combattimenti sono divampati anche a Tripoli e a Zagharta, coinvolgendo in questa zona anche reparti dell'esercito; anche un ufficiale è rimasto ucciso.

Le sparatorie, con impiego di mitragliatrici e di mortai, riprese durante la notte hanno fatto risalire drammaticamente la tensione nella capitale libanese proprio nel momento in cui si sarebbe dovuta completare la normalizzazione della situazione dopo i sanguinosi incidenti del mese scorso.

Si è combattuto in diversi quartieri della capitale, in particolare quelli della periferia est che è stata teatro dei più violenti scontri nelle settimane passate Un violento cannoneggiamento è cominciato verso le tre del mattino locali contro il quartiere di Ashrafieh (abitato in prevalenza da cristiani e roccaforte delle milizie fasciste della «Falange»), dove gli abitanti sono scesi nei rifugi e uomini armati sono riapparsi in gran numero per le strade dirigendosi verso le «linee del fronte». Da Ashrafieh si è cominciato a rispondere al fuoco con un cannoneggiamento altrettanto intenso contro il quartiere della Quarantena e quello di Basta.

La ripresa dei combattimenti sembra aver colto di sorpresa le forze di sicurezza che finora erano riuscite ad assicurare largamente l'ordine dopo la crisi delle ultime settimane. Proprio oggi si attendeva una piena ripresa dell'attività cittadina, con la fine della festa musulmana di «Al Fitr» che segue il tradizionale mese di digiuno del Ramadan. Stamani invece le strade di Beirut sono apparse nuovamente deserte.

Nelle vicinanze dell'ospedale Makassed, in una zona musulmana, molte persone sono rimaste uccise o ferite in seguito allo scoppio di una bomba di mortaio.

Particolarmente drammatico è stato l'intervento della radio subito dopo la ripresa dei combattimenti. Sherif Ahkawi, un annunciatore divenuto famoso in coincidenza con i recenti scontri come «la voce della crisi», si è rivolto alle parti in lotta gridando «Criminali, criminali... Gente senza cuore, senza coscienza, senza morale. Dobbiamo mettere fine a questa tragedia che ha insanguinato i nostri cuori». Akhawi si riferiva agli scontri che dallo scorso aprile sono costati la vita a circa 6000 persone

Stamane, secondo uno degli accordi di tregua conclusi dopo l'ultima tornata di violenze, le due parti avrebbero dovuto smantellare le ultime barricate, nel quadro del processo di normalizzazione avviato venerdì scorso. Il ministro dell'interno Chamoun aveva dichiarato ieri che un ritorno alla normalità gli sembrava ormai possibile, ma i fatti di stamane lo hanno tragicamente smentito. Proprio stamane, il quotidiano ufficioso egiziano *Al Ahram* aveva sollecitato in un editoriale un summit arabo inteso a «salvare il Libano, anche se ciò dovesse richiedere l'intervento di esercitati arabi»

In serata, mentre si apprendeva che il premier libanese Kadmeh (incontratosi per 5 ore con Arafat) sarà domani a Damasco per consultarsi con il presidente Assad, il Kuwait ha chiesto una riunione urgente del Gutzho della Lega Araba per discutere sulla grave crisi del Libano.

Lagorio riceve la signora Sacharova

FIRENZE, 8

Il presidente della Regione Toscana, Lelio Lagorio, ha avuto oggi un colloquio con la signora Yelena Sacharova, che aveva subito un intervento chirurgico nella clinica oculistica di Siena. Avvicinandosi la data della partenza della signora Sacharova dall'Italia, il presidente Lagorio le ha consegnato una lettera per il prof. Andrej Sacharov. Nella lettera, Lagorio afferma che il movimento democratico di tutto il mondo deve sentirsi coerentemente impegnato a sostenere la lotta di chi, in qualunque parte della terra, combatte per la rivendicazione dei diritti fondamentali di libertà individuale e collettiva, ed esprime solidarietà e simpatia con l'azione di Sacharov.

Secondo informazioni fornite ad Addis Abeba

Centinaia di oppositori arrestati dalla polizia del regime etiopico

Tra gli altri sono numerosi sindacalisti - Scontri a fuoco

ADDIS ABEBA, 8

Secondo fonti attendibili, la polizia del regime militare ha arrestato alcune centinaia di persone nel quadro di un'importante operazione che prosegue da circa tre giorni. Sono stati tratti in arresto, secondo le fonti, esponenti del movimento sindacale, che hanno partecipato agli scioperi organizzati nelle ultime settimane dalla Federazione dei sindacati, e oppositori politici di diverso orientamento.

Come si ricorderà, la polizia aveva aperto il fuoco il mese scorso contro un gruppo di dipendenti delle *Ethyopian Airlines*, che distribuivano all'aeroporto della capitale i documenti, critici nei confronti del regime, approvati al recente congresso della Federazione sindacale La sparatoria aveva provocato un numero imprecisato di vittime. In seguito a ciò, tutto il personale delle Ethyopian Airlines era sceso in sciopero, paralizzando per ventiquattro ore l'aeroporto. Altre categorie avevano sospeso il lavoro nei giorni successivi, delineando un movimento di sciopero generale.

Anche l'operazione di questi giorni, secondo le fonti citate, ha visto la polizia aprire il fuoco contro oppositori. Il professor Cetachew Hailè, decano della facoltà di lingua amarica all'Università di Addis Abeba, sarebbe stato ferito a una spalla e ricoverato in ospedale. Il professore è accusato di aver fatto fuoco con una pistola contro gli agenti giunti per arrestarlo.

Fonti ufficiali hanno peraltro ammesso l'uccisione di un centinaio di «reazionari che si opponevano alla riforma agraria» Fra gli altri sono stati uccisi il proprietario terriero, ed ex governatore della regione di Arussi, Bekele Ogato con 16 seguaci e i fratelli Biru, caduti sabato a 70 km dalla capitale insieme ad un numero imprecisato di loro sostenitori, altre 64 persone sono state uccise nella regione Uollò.

DALLA PRIMA PAGINA

Rinviato

impostazioni puramente metodologiche.

Il governo avrebbe dovuto presentarsi oggi con le sue risposte. L'incontro, invece, è stato rinviato. Ha consigliato il rinvio soprattutto la discussione aperta all'interno del governo e i contrasti che si sono manifestati. Proprio oggi Moro presiederà una riunione interministeriale per definire «i piani» da esaminare nell'incontro con i sindacati. Nei giorni scorsi si sono susseguite numerose riunioni tra i ministri «economici», dalle quali non è scaturito ancora nulla di preciso. I punti in discussione riguardano, secondo quanto si è appreso da indiscrezioni diramate da agenzia, il piano energetico, quali provvedimenti prendere per la riconversione produttiva nell'industria, gli investimenti sociali. Ma ci sono anche questioni di carattere più strettamente rivendicativo alle quali il governo si era impegnato di dare una risposta: le vertenze nel pubblico impiego, cioè quella degli statali per la definitiva applicazione delle norme del contratto che scade a dicembre, quella dei ferrovieri, dei postelegrafonici e dei monopoli di Stato per anticipazioni economiche sui contenuti dei prossimi contratti. Tutte queste categorie hanno, anzi, revocato gli scioperi e le agitazioni in corso in seguito all'impegno formalmente assunto dal governo di fissare fin da oggi le linee e le tappe per avviare a soluzione tutte queste vertenze. Il rinvio dell'incontro, quindi, non potrà non suscitare notevole malcontento tra i lavoratori

C'è da dire, inoltre, che nonostante i sindacati abbiano più volte telefonato a palazzo Ghigi, non sono riusciti a sapere la data alla quale l'incontro è stato rinviato. Probabilmente, dipenderà dall'esito della riunione odierna.

Alcune delle questioni al centro del confronto con i sindacati verranno discusse oggi nella riunione del CIPE (Comitato interministeriale programmazione economica) che si svolgerà subito prima dell'altra riunione dedicata all'esame della piattaforma sindacale. Sono infatti sul tavolo del CIPE il piano energetico, il piano dei trasporti e la relazione programmatica delle Partecipazioni statali che sarà presentata dal ministro Bisaglia. Sull'energia la relazione sarà svolta dal ministro dell'Industria Donat Cattin

Un confronto sulla «piattaforma d'autunno» per i contratti e l'occupazione è stato chiesto ieri dalla Confapi (la Confederazione dei piccoli e medi industriali) alla Federazione CGIL, CISL, UIL.

Spagna

del regime che possa dare una prospettiva di uscita dalla spirale della violenza e allentare la tensione. La dittatura è debole, irrimediabilmente staccata dal paese, e questa debolezza moltiplica sfiducia e disorientamento. E' il cane che si morde la coda.

Le preoccupazioni aumentano anche sul terreno economico. «Europa-Press», che non fa parte della catena di agenzie del regime, ha reso noti alcuni dati di uno studio del «Boletin Financiario» nel quale si prevede un forte aumento del «Paro», la disoccupazione, nei mesi invernali. Si dice esplicitamente che gli indici del servizio di collocamento che parlano di un 2,3 per cento senza lavoro non rispecchiano la realtà; secondo altre fonti si è già al 4,3 per cento ma forse anche questo dato è inferiore al vero. Occorre anche tener conto — avvertono gli estensori dello studio — che nei prossimi mesi le costruzioni e i lavori agricoli non potranno più assorbire la manodopera «eccedente» Nelle costruzioni la disoccupazione ha già toccato punte eccezionalmente alte. Gli ambienti industriali manifestano allarme soprattutto per l'indebolimento dei rapporti con l'Europa occidentale che assorbiva oltre il 50 per cento delle esportazioni spagnole.

Oggi si è tenuta a Madrid una seduta straordinaria del comitato esecutivo della Conferenza episcopale spagnola, sotto la presidenza del cardinale Taracon Non ci sono comunicati, ma si sa che lo argomento della riunione è stato il «caso Iniesta» La partenza del prelato era stata decisa dopo un colloquio con l'arcivescovo di Madrid, evidentemente preoccupato per la sorte del suo ausiliare, autore di una dura omelia contro le esecuzioni dei cinque militanti dell'ETA e del FRAP. La conferenza episcopale spagnola era già intervenuta dopo le sentenza di morte con un documento che deplorava il terrore di Stato del regime: «Ogni eccesso nella forza — avevano affermato i vescovi — è pura violenza».

L'arroganza con cui i franchisti hanno risposto a questo appello e la repressione scatenata contro i sacerdoti che avevano fermamente condannato le esecuzioni hanno certamente creato una situazione di attrito tra la chiesa di Spagna e il regime. Si dice che mons Iniesta fosse stato minacciato dagli «ultras». Forse anche per questo è maturata la decisione di allontanarlo da Madrid.

«Pueblo» scrive che il «caso Iniesta» viene considerato simile al «caso Anoveros» Mons Anoveros è il vescovo di Bilbao che sostiene il diritto autonomista del popolo basco e che il regime voleva punire, lo scorso anno, con l'espulsione, dovette poi restare a lungo nella sua residenza, praticamente segregato uno dei tanti episodi di intolleranza che oggi vengono al pettine nei rapporti tra la chiesa e i franchisti

Il compagno Marcelino Camacho, il dirigente delle «Comisiones Obreras» spagnole condannato a venti anni e un giorno di carcere nel dicembre '73 al «processo 1001», ha intentato dal carcere un'azione legale contro il regime Marcelino Camacho è stato punito con trenta giorni di isolamento (poi ridotti a ventuno per il condono concesso in occasione della festa annuale delle guardie carcerarie) per uno sciopero della fame di due giorni fatto dopo l'annuncio delle sentenze di morte contro Antonio Garmendia e Angel Otaegui Nel ricorso, Marcelino Camacho afferma di essere stato punito «per un delitto non previsto dalla legge» in quanto «non vi è legge che possa obbligare un cittadino a mangiare o ad astenersi dal farlo».

Messaggio del Papa al cardinale Tarancon

In un messaggio inviato ieri all'arcivescovo di Madrid, cardinale Tarancon, dal segretario di Stato del Vaticano cardinale Villot, il Papa «esprime la sua energica condanna della violenza» in occasione degli ultimi attentati verificatisi in Spagna. «Il Santo Padre — afferma il messaggio — rinnova la sua condanna più energica di ogni spargimento di sangue» in virtù del «suo rispetto per il valore sacro della vita, del dovere imperioso del proprio ministero pastorale e del suo amore per la nobile Spagna».

Ferito a Parigi un diplomatico spagnolo

PARIGI, 8.

Il vice addetto militare spagnolo a Parigi, capitano Bartolomè Garcia, è rimasto ferito oggi pomeriggio in un attentato. Sconosciuti lo hanno colpito con tre colpi di pistola al torace e all'addome, sulla porta del suo appartamento

Sconosciuti hanno suonato alla porta del capitano Garcia e quando questi si è affacciato sul pianerottolo è stato raggiunto dai colpi di pistola Soccorso è stato ricoverato in ospedale dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico E' stato dichiarato fuori pericolo.

In serata, un comunicato diffuso a Baiona dall'ETA nega qualsiasi responsabilità «sia nella preparazione sia nell'esecuzione dell'attentato», il quale è «completamente in contrasto con la nostra abituale strategia» L'ETA ribadisce di «non avere mai compiuto operazioni militari in territorio francese».

Un altro poliziotto morto ieri sera a Madrid

MADRID, 8

Un altro poliziotto è morto in Spagna in seguito ad un attentato. Si tratta dell'agente che era rimasto gravemente ferito il 1. ottobre a Madrid, nel corso delle sparatorie, attribuite ad elementi del FRAP, che hanno causato la morte di altri tre poliziotti. L'agente, che era stato ferito alla testa, è morto questa sera in ospedale. Salgono così a nove gli agenti uccisi in Spagna nel corso dell'ultima settimana.

Polemica

retributivi in modo da arrivare a una ragionevole ristrutturazione delle retribuzioni del personale. Fino ad ora il consiglio di presidenza ha affrontato una parte di questi argomenti, ma vi sono prospettive reali per una soluzione positiva.

A questo punto il compagno Perna ha tenuto a sottolineare che l'amministrazione del Senato è in generale ispirata a criteri di serietà, sia per quanto riguarda il numero dei dipendenti che è rimasto contenuto, sia per quanto riguarda i criteri di selezione e di assunzione. Il nuovo personale da assumere, in tutte le categorie, verrà reclutato con concorsi pubblici, e ciò anche per i commessi i quali finora erano assunti per chiamata. Solo per sostituire quelli che erano stati collocati a riposo sono stati assunti 20 commessi; ma il gruppo comunista non ha motivo di ritenere che, anche in questo ambito ristretto, si sia proceduto con il metodo della cosiddetta lottizzazione.

A una serie di domande dei giornalisti il compagno Perna ha fornito ulteriori precisazioni, spiegando, tra l'altro, quale sia la natura delle spese che il gruppo comunista sostiene per la propria attività E ha concluso affermando che il PCI appoggerà tutte quelle iniziative che si muoveranno nel senso di una responsabile revisione dell'attuale stato di cose e ciò in quanto la linea di condotta della presidenza del Senato appare in grado di realizzare e di garantire una soluzione adeguata dei problemi.

L'articolo della *Voce repubblicana* è stato criticato dalla conferenza dei capigruppo della Camera riunitasi ieri mattina a Montecitorio (il repubblicano Del Pennino non ha preso la parola).

La presidenza della Camera ha diffuso in proposito, un comunicato nel quale si sottolinea che «il presidente Pertini ha constatato la unanime deplorazione per l'ingiustificato attacco al Parlamento contenuto nell'editoriale di un quotidiano politico romano.

«E' stato posto in rilievo *(dalla conferenza dei capigruppo)* — prosegue il comunicato della presidenza — come non sia lecito trasferire sul Parlamento tutte le responsabilità di una crisi economica e finanziaria che ha ben altre origini e in particolare ogni colpa in ordine all'esistenza della cosiddetta giungla retributiva nella pubblica amministrazione nel parastato e nei settori imprenditoriali. E' infatti noto, ed anche dimostrabile che non sempre il Parlamento si è limitato a registrare decisioni prese dall'esecutivo in altre sedi, ma che, proprio dalle Camere e dalle Commissioni sono spesso partiti impulsi verso il governo e gli enti controllati per riordinare e contenere le spese correnti».

Anche al Senato si è svolta ieri sera una riunione dei capigruppo per esaminare i problemi delle retribuzioni del personale dipendente dal Parlamento e più in generale le questioni che già sono state oggetto di discussione da parte della presidenza di Palazzo Madama

La riunione si è conclusa senza un comunicato ma è stato reso noto che il presidente Spagnolli rilascerà oggi una dichiarazione.

C'è infine da aggiungere che non si capiscono bene le ragioni per cui i repubblicani attraverso la *Voce*, abbiano mostrato tanta meraviglia e indignazione sulle retribuzioni dei dipendenti della Camera Ne erano infatti già al corrente, visto che il capo di gabinetto di La Malfa è un funzionario di Montecitorio

Direttore
LUCA PAVOLINI

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annue 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300: COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-380; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lotto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

VITA E SUCCESSI

Guido Baglioni
IL SINDACATO DELL'AUTONOMIA
L'evoluzione della Cisl nella pratica e nella cultura
«Movimento operaio», pp. 296, L. 3 000

Henrik Grossman
SAGGI SULLA TEORIA DELLE CRISI
Dialettica e metodica del Capitale
a cura e con un saggio introduttivo di Gabriella M. Bonacchi
«Ideologia e società», pp. XL-264, L. 4 000

Diego Cuzzi
BREVE STORIA DELL'ENI da Cefis a Girotti
«Dissensi», pp. 244, L. 2 000

Umberto Carpi
«LA VOCE»: LETTERATURA E PRIMATO DEGLI INTELLETTUALI
«Temi e problemi», pp. 256, L. 3 500

Bolaffi Varotti
AGRICOLTURA E CLASSI SOCIALI IN ITALIA 1948-1970
Introduzione di Camillo Daneo
«Movimento operaio» pp. 376, L. 4 200

Folco Quilici
OCEANO
«Fuori collana», pp 432, 116 tavole f t L. 10 000

DE DONATO

Il 7 ottobre 1975 è deceduto l'Avv.

ARNALDO VANTAGGI

I figli Gioia e Nicola Francesco, la sorella Teresa ed i parenti tutti ne danno la triste notizia agli amici, ai compagni e a tutti coloro che lo stimarono per la piena coerenza ai principi di libertà, di democrazia e di pace.